

zione dell'antico rito ispanico, che presenta delle varianti molto interessanti nei confronti del resto dei manoscritti della stessa Liturgia.

Il Cardinale Cisneros fece costruire la cappella del *Corpus Christi* nell'interno della cattedrale di Toledo, e istituì una cappellania canonica, a cui era affidata la celebrazione ogni giorno della messa e dell'ufficio secondo l'antico rito. La cappellania mozarabica sussiste tuttora, e ogni giorno celebra l'ufficio intero e la messa; adopera i libri del Cisneros, secondo la revisione del Cardinale Francisco de Lorenzana, che preparò una nuova edizione del breviario (a. 1776) e del messale (a. 1804).

#### 4. La Liturgia ambrosiana

(a cura di A. M. Triacca)

Per poter presentare la Liturgia ambrosiana, anche solo in modo succinto, bisogna innanzitutto tracciare un arco il più completo possibile delle problematiche che toccano il *nascere*, lo *sviluppo*, il *fixarsi* di questa Liturgia, che tra le Liturgie occidentali non romane è una delle più antiche. Per cui fatte alcune *premesse*, seguiremo i problemi propri alle *origini della Liturgia ambrosiana* e le *principali tappe del suo sviluppo nella linea delle caratteristiche sue proprie*.

##### Premesse

a) Per chiarire i confini della nostra trattazione, ricordiamo che ci occuperemo *solo* della *Liturgia ambrosiana* e non del *rito ambrosiano*<sup>1</sup>.

Per *rito ambrosiano* si intende l'insieme di usi e norme culturali, giuridiche, amministrative proprie alle Chiese locali che fanno capo alla Chiesa Metropolitana di Milano. Si dovrebbero distinguere diverse tappe nelle quali il rito ambrosiano verrebbe a formarsi e a godere di autonomie giuridico-ecclesiali tipiche nell'ambito dell'Occidente cristiano. Una di tali tappe è strettamente vincolata all'esistenza e all'attività di *scuole eucologiche* che formulano le preghiere per la Liturgia locale<sup>2</sup>.

Per *Liturgia ambrosiana* intendiamo dunque, in questo contesto, l'insieme del deposito eucologico e il modo di celebrazione delle azioni liturgiche, specifici alle Chiese locali gravitanti nell'ambito della Metropoli di Milano. In questo senso la Liturgia ambrosiana è una delle manifestazioni del rito ambrosiano.

*Liturgia ambrosiana* dice già sul piano storico: creatività originale di formule eucologiche e di modi celebrativi, che progressivamente danno origine

<sup>1</sup> Questa precisazione terminologica è analoga a quella esistente nella lingua francese tra *rite* e *rit*. Cfr. C. Vogel, *Introduction aux sources de l'histoire du culte chrétien au Moyen Age*, Spoleto 1966, 101.

<sup>2</sup> Cfr. il contenuto del nostro corso monografico presso il Pontificio Istituto liturgico S. Anselmo (Roma 1966): *Le coordinate per la determinazione delle scuole liturgico-eucologiche nell'Occidente cristiano*.

le «famiglie

ad una con la presenza espressive, o almeno tu un certo se tutto il mat questo stess niva in con sta a tale n ca che, agg cioè ad una

b) Noi t soprattutto seguente pe dell'opera, Liturgia de no i debiti

c) A sca me abbiamo ambrosiana

Queste c ma l'una sp ca alla Litu Liturgia us Liturgia an pria alla sf e ai territo studio, e a Liturgia sar be stato lo ad indicare delle differ fatto esiste come Litu

<sup>3</sup> Cfr. per *hispanica*. *Valc de las Ciencia. Epiclesis en e spcialmente 2*

<sup>4</sup> Cfr. A. M ambrosienne, i mente 339-342

<sup>5</sup> Quanto s santambrosiana contemplerà a chung über d. S. Ambrogio, gio nel XVI c S. Ambrogio); 398; E. Monet

ad una compilazione unitaria e determinata. Ciò naturalmente presuppone la presenza di autori dotati di una certa originalità di pensiero e di abilità espressive, ed esige l'esistenza di una relativa continuità tra i diversi autori o almeno tra le varie scuole eucologiche, fino a passare da uno stadio – in un certo senso informale – alla tappa della codificazione vera e propria di tutto il materiale eucologico-rituale che s'è venuto formando nel tempo. Ma questo stesso formarsi della Liturgia ambrosiana ci dice anche che ciò avveniva in concomitanza a una necessità pastorale del popolo di Dio. La risposta a tale necessità è dunque all'origine di una particolare creatività liturgica che, aggiungendosi alle altre coordinate, dava vita al rito ambrosiano e cioè ad una autonomia ecclesiale nell'unica Chiesa del Cristo<sup>3</sup>.

b) Noi tratteremo qui della Liturgia ambrosiana *globalmente* considerata, soprattutto per quanto riguarda il suo sorgere e il suo affermarsi, con la conseguente peculiarità che la distingue dalle altre Liturgie latine. Nel seguito dell'opera, quando si tratterà dell'eucaristia, e degli altri sacramenti, della Liturgia delle ore, dell'anno liturgico e dei cosiddetti sacramentali, si faranno i debiti riferimenti alla Liturgia ambrosiana.

c) A scanso di equivoci e per amore di precisione si tenga presente – come abbiamo già altrove fatto notare<sup>4</sup> – la differenza che passa tra *Liturgia ambrosiana* e *Liturgia milanese*.

Queste due denominazioni non si devono ritenere propriamente uguali, ma l'una specificazione dell'altra. Infatti: « Liturgia *ambrosiana* » si applica alla Liturgia che o realmente o anche solo nominalmente *si ispira* alla Liturgia usata, al suo tempo da S. Ambrogio (374-397). In altri termini: Liturgia ambrosiana è quella che si concreta nella tradizione liturgica propria alla sfera che gravita attorno a Milano, sede episcopale di Ambrogio e ai territori limitrofi o satelliti della metropoli lombarda. Nell'ambito di studio, e a rigore di precisione, la Liturgia ambrosiana si distingue dalla Liturgia *santambrosiana* e cioè, dalla Liturgia il cui autore o animatore sarebbe stato lo stesso vescovo Ambrogio<sup>5</sup>. La Liturgia *milanese* starebbe invece ad indicare una specificazione ulteriore dell'*ambrosiana*. Sulla base infatti delle differenziazioni locali, che i più recenti studi hanno rilevato come di fatto esistenti nell'ambito della Liturgia ambrosiana, questa si qualifica come Liturgia *milanese* (o *ambrosiano-milanese*), se riguarda la Liturgia in

<sup>3</sup> Cfr. per una trattazione più diffusa su un argomento parallelo al nostro: J. Pinell, *La Liturgia hispanica. Valor documental de sus textos para la historia de la teología*, in *Repertorio de Historia de las Ciencias Eclesiásticas en España*, 2, s. IV-XVI, Salamanca 1972, 29-68; Idem, *Anámnesis y Epiclesis en el antiguo Rito Galicano*, in « *Didaskalia* » 4, 1974. Extracto: (Lisboa 1974), 3-130, specialmente 2-14.

<sup>4</sup> Cfr. A. M. Triacca, *Le rite de l'« Impositio manuum super infirmum » dans l'ancienne liturgie ambrosienne*, in *La maladie et la mort du chrétien dans la Liturgie*, Roma 1975, 339-360, specialmente 339-342.

<sup>5</sup> Quanto alla bibliografia concernente la produzione liturgica di S. Ambrogio, nella bibliografia santambrosiana, curata in occasione del Centenario della consacrazione episcopale (374-1974), si contemplerà anche la sezione liturgica sulla produzione santambrosiana. Cfr. A. Steier, *Untersuchung über die Echtheit der Hymnen des Ambrosius*, Frankfurt 1903; G. Del Ton, *Gli Inni di S. Ambrogio*, Milano 1940; G. Ghedini, *L'innologia ambrosiana*, Milano 1940; G. Lazzati, *S. Ambrogio nel XVI centenario*, Milano 1940, 307-320 (= *Inni*); A. Paredi, *ibidem*, 69-157 (= *La Liturgia di S. Ambrogio*); per la questione sul *De Sacramentis* cfr. Bibl. in B. Altaner, *Patrologia*, Torino 1968<sup>6</sup>, 398; E. Moneta-Caglio, *S. Ambrogio e l'ufficiatura*, in « *Ambrosius* », 15, 1940, 113-127.

uso nella metropoli di Milano e in particolare nella sua chiesa cattedrale<sup>6</sup>. Essa risulta essere leggermente ritoccata e migliorata in confronto di quella in uso nelle parrocchie o centri rurali<sup>7</sup> e di altri centri limitrofi a Milano e sotto l'influsso della Liturgia ambrosiana. Esiste infatti una *Liturgia ambrosiana di Bergamo*<sup>8</sup>, *Liturgia ambrosiana del Ticino*<sup>9</sup>, *Liturgia ambrosiana di Novara*<sup>10</sup>, *di Vercelli*<sup>11</sup>, ecc., a secondo delle sfumature proprie a questi diversi centri<sup>12</sup>, e anche una *Liturgia ambrosiano-benedettina*, e cioè una Liturgia ambrosiana che, stando alla testimonianza di alcune fonti<sup>13</sup>, ha subito un adattamento all'uso liturgico monastico.

Da qui si vede quanto necessiti una serie di studi, fino ad oggi inesistenti, che mettano in chiaro dove si trovi e quale sia la *Liturgia ambrosiana pura*, la *Liturgia ambrosiana contaminata*, la *Liturgia ambrosiana romanizzata*.

*Schematicamente* le distinzioni sopra riferite si possono sintetizzare così:

1. Dal punto di vista dell'origine e dei centri d'uso:

Liturgia	{	santambrosiana	{	milanese
		ambrosiana		bergamasca, ticinese, novarese, vercellese... benedettina

<sup>6</sup> Per esempio la Liturgia milanese trova una fonte nel *sacramentario d'Ariberto*. Cfr. A. Paredi (ed.), *Il Sacramentario di Ariberto*, in « Miscellanea Adriano Bernareggi » (Monumenta Bergomensia I), Bergamo 1958, 329-488. Cfr. la bibliografia in K. Gamber, *Codices Liturgici Latini Antiquiores* (SF Subsidiaria 1), Freiburg 19682, n. 530 (= CLLA 530). Cfr. anche il *Sacramentario di S. Simpliciano* (cfr. CLLA 510), recentemente edito da J. Frei (ed.), *Das ambrosianische Sakramentar D 3-3 aus dem mailändischen Metropolitankapitel*, (Corpus Ambrosiano-Liturgicum, III), Münster 1974.

<sup>7</sup> Vedere il *Sacramentario di Venegono* (cfr. CLLA 517) a Monza, Biblioteca del Duomo, Ms F 2-102 (CXXVII); il *Sacramentario di Bedero* (cfr. R. Amiet, *La tradition manuscrite du Missel Ambrosien*, in « Scriptorium » 14, 1960, 36 nr. 14) a Milano, *Biblioteca Ambrosiana*, Ms. A 24 inf.; il *Sacramentario di Armio* (= CLLA 518) a Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, Ms D. 3. 1; il *sacramentario di Santa Maria di Velate* (= CLLA 1290) a Monza, Biblioteca Capitolare, cod. D 1/103 (CXXXIX) ed anche le note nr. 88-93.

<sup>8</sup> Cfr. il *sacramentario di Bergamo* (= CLLA 505). Cfr. A. Paredi (ed.), *Sacramentarium Bergomense* = Monumenta Bergomensia, VI, Bergamo 1962. Questo sacramentario fu usato « nella regione Bergamasca; e precisamente presso la chiesa di Santa Maria in Campolongo » (A. Paredi, o. c., VIII) per quanto sia stato « scritto a Milano, per una chiesa cattedrale, che, almeno in certi giorni, seguiva l'uso liturgico ambrosiano » (*Ibidem*, X).

<sup>9</sup> Si tratta del *sacramentario di Lodrino* (= CLLA 521) che proviene da S. Stefano in Brolio (Milano) ed è conservato a Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ms A 24 inf. (cfr. G. P. Bognetti, *Il messale e il manuale ambrosiano di Lodrino e la loro origine milanese*, in « Il Bollettino storico della Svizzera Italiana » 24/1, 1949, 1-8); e del *sacramentario di Biasca* (= CLLA 515). Cfr. O. Heimig (ed.), *Das Ambrosianische Sakramentar von Biasca I*, (Corpus Ambrosiano-Liturgicum II), Münster 1969.

<sup>10</sup> Cfr. A. M. Triacca, *Per una migliore ambientazione delle fonti liturgiche ambrosiane sinassico-eucaristiche. Note Metodologiche*, in *Fons vivus. Miscell. liturgica Dom Vismara*, Zürich 1971, 163-220, in specie 202-203. Cfr. anche G. Colombo, *I santi Gaudenzio, Agabio, Lorenzo nel Sacramentario del secolo XI-XII*, Cod. 35 (LIV), della *Biblioteca Capitolare di S. Maria in Novara. Problematica ed avviamento allo studio delle fonti liturgico-agiografiche fino al sec. xv* (Estratto), Novara 1974, spec. 28-44.

<sup>11</sup> Cfr. A. M. Triacca, o. c., 201-202. Cfr. il *sacramentario di Vercelli*, Ms della Biblioteca Capitolare (Tesoro della cattedrale), cod. CXXXVI (= CLLA 516). Cfr. anche CLLA 1686 (= *Psalterium Breviarum*); CLLA 890, 1510-1511 (= *Collectaria*); CLLA 1028 (= *Comes*).

<sup>12</sup> Non sarà inutile ricordare i prontuari delle fonti ambrosiane (cronologicamente): I. Delisle, *Mémoires sur d'anciens sacramentaires*, in *Extrait des Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, XXX, I, Paris 1886, 198-208; A. Ebner, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale Romanum im Mittelalter. Iter Italicum*, Freiburg 1896, 71-93, 110; H. Leclercq, in *DACL* XI, 1, 1086-1097; E. Bourque, *Étude sur les sacramentaires romains, II. Les textes remaniés*, 2. *Le Sacramentaire d'Hadrien. Le Supplément d'Alcuin et les gregoriens mixtes*, Roma 1958, 424-436; K. Gamber, *Sakramentartypen*, Beuron 1958, 120-123; A. Paredi, *Messali Ambrosiani antichi*, in « Ambrosius » 35, 1959, *Supplem.* nr. 4 (1) - (25); A. Amiet, o. c. (alla nota 7), 16-60; K. Gamber, in CLLA (o. c. alla nota 6), nr. 258-286.

<sup>13</sup> Per le fonti ambrosiano-benedettine cfr. A. M. Triacca, o. c., 200 dove riferiamo la lista dei monasteri presenti nella città di Milano e fuori-città, con i mss. liturgici propri ad ogni monastero. Vedere anche la nota 95.

le « famiglie

2. Dal p

Liturgia

A) Origine

Per com  
sente, com  
1. il proble  
veo teologi  
genere con

1. Il proble

Come e  
le fonti pro  
una questio  
citiamo a p  
seguenti.

La Litu  
dal Duches  
ha toccato  
della Litu  
canti ambr  
ti, Cagin, M

Ci sia pe  
cramentis (  
et nos hom  
della Litu  
diversamer  
coloro che  
to alla val  
tutte e due  
meno nel s  
l'Oriente,  
urgia amb  
nel senso c

<sup>14</sup> Cfr. L.  
Paris 1925, 89.

<sup>15</sup> Cfr. P. :

<sup>16</sup> Cfr. E.

1954, 761-837.

Villa, *Questio*

che « Ambrosi

<sup>17</sup> Cfr. Ide

liturgica Mohll

1960, 182-205;

<sup>18</sup> Cfr. la s

## 2. Dal punto di vista formale:

Liturgia ambrosiana	{ pura o genuina contaminata romanizzata

## A) Origine della Liturgia ambrosiana e problemi connessi

Per comprendere il sorgere della Liturgia ambrosiana si deve tener presente, come punto di partenza metodologico, almeno un *triplice* aspetto: 1. il problema delle origini vere e proprie della Liturgia ambrosiana; 2. l'alveo teologico in cui essa si viene a formare; 3. i suoi contatti di diverso genere con altri centri culturali e culturali.

## 1. Il problema delle origini della Liturgia ambrosiana

Come e quando abbia avuto origine la Liturgia ambrosiana e quali siano le fonti proprie di esse nel primo formularsi del suo deposito eucologico, è una questione che resta ancora aperta. Senza entrare nel merito dei dettagli citiamo a proposito le opinioni esistenti, che in linea di massima sono le seguenti.

La Liturgia ambrosiana ha: *a)* origine *orientale*: sostenuta, per esempio, dal Duchesne<sup>14</sup>, da Lejay<sup>15</sup> ed anche da Cattaneo<sup>16</sup>. Quest'ultimo studioso ha toccato in diversi articoli e trattazioni il problema della dipendenza della Liturgia ambrosiana dall'Oriente, con menzione sulle questioni dei canti ambrosiani<sup>17</sup>; *b)* origine *romana*: difesa da Probst, Ceriani, Magistretti, Cagin, Magani, Cabrol, Batiffol, Jungmann<sup>18</sup>.

Ci sia permesso in proposito notare che la frase di Ambrogio nel *De Sacramentis* (III, 5): « In omnibus cupio sequi ecclesiam romanam, sed tamen et nos hominis sensum habemus », non si può addurre come se la romanità della Liturgia ambrosiana fosse un dato irrefutabile. Che le cose stiano diversamente ce l'attestano, almeno a parità di forza probativa, gli studi di coloro che sostengono la tesi opposta cioè dell'origine orientale. Infatti quanto alla valutazione di queste opinioni si deve convenire che hanno ragione tutte e due, in quanto è documentabile che nella Liturgia ambrosiana o almeno nel suo nocciolo primitivo sono presenti elementi provenienti sia dall'Oriente, sia da Roma. Un dato è invece più che certo: l'origine della Liturgia ambrosiana ha poco a che vedere con la Liturgia gallicana, e questo nel senso che è ugualmente errato sia porre la Liturgia ambrosiana nel filo-

<sup>14</sup> Cfr. L. Duchesne, *Origines du culte chrétien. Étude sur la liturgie latine avant Charlemagne*, Paris 1925, 89-123.

<sup>15</sup> Cfr. P. Lejay, *Ambrosien (Rite)* in DACL 1, 1907, 1379 ss.

<sup>16</sup> Cfr. E. Cattaneo, *Storia e particolarità del rito ambrosiano*, in *Storia di Milano*, III, Milano 1954, 761-837, specialmente 764. Idem, *Rito ambrosiano e Liturgia Orientale*, in Borella-Cattaneo-Villa, *Questioni e bibliografia ambrosiane* (= Archivio Ambrosiano) 2, Milano 1950, 19-42. Cfr. anche « Ambrosius » 1949, 138-161.

<sup>17</sup> Cfr. Idem, *I canti della frazione e comunione nella Liturgia ambrosiana*, in « Miscellanea liturgica Mohlberg », Roma 1949, 147-174; Idem, *L'« intinctio » nella Liturgia ambrosiana*, in EL 54, 1960, 182-205; ecc.

<sup>18</sup> Cfr. la sintesi che su questa questione ci dà P. Borella, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, 39-42.

ttedrale<sup>6</sup>.  
di quella  
Milano e  
ia ambro-  
mbrosiana  
e a questi  
cioè una  
onti<sup>13</sup>, ha

nesistenti,  
iana pura,  
izzata.

zare così:

rcellese...

fr. A. Paredi  
Bergomensia  
« Siquiores (SF  
Simpliciano »  
3-3 aus dem

mo, Ms F 2-  
fissel Ambro-  
A 24 inf.; il  
Ms D. 3. 1;  
pitolare, cod.

arium Bergo-  
nella regione  
o. c., VIII  
iorni, seguiva

1 Brolio (Mi-  
ti, *Il messale*  
della Svizzera  
eiming (ed.),  
fünster 1969.  
inassico-euca-  
, 163-220, in  
ntario del se-  
tica ed avvia-  
, spec. 28-44.  
lioteca Capi-  
= Psalterium

: I. Delisle,  
criptions et  
schische und  
1-93. 110; H.  
II. Les tex-  
mixtes, Roma  
i Ambrosiani  
ta 7), 16-60;

lista dei mo-  
nastero. Vede-

ne gallicano, sia fare della Liturgia gallicana una diramazione di quella ambrosiana.

Basti aver accennata alla questione delle origini, questione che in parte è risolta e in parte si muove ancora nella linea di ipotesi di lavoro. Questo accenno serve almeno a far sospettare che tanto nelle pericopi eucologiche quanto nei riti e nei canti vi possano essere elementi di tonalità extra-occidentali o comunque extra-ambrosiane. Serve anche a far cogliere l'esistenza di influenze varie che, fuse con le sopravvissute memorie di antica romanità, donarono alla Liturgia ambrosiana quella peculiarità che le diedero un suo posto tra le Liturgie della Chiesa universale.

## 2. L'alveo teologico di formazione della Liturgia ambrosiana

Le peculiarità della Liturgia ambrosiana non devono essere ricercate solo in una problematica di tipo estrinseco: come d'altra parte gli influssi sulla Liturgia ambrosiana sarebbe assurdo cercarli solo in contatti a livello puramente casuale. Meritatamente ci si deve chiedere se tra fonti ambrosiane ed extra-ambrosiane esista o no una differenza dal punto di vista del contenuto teologico. In questo senso si comprende la necessità di avere dinanzi le idee teologiche nelle quali è avvenuto il formarsi della Liturgia ambrosiana e dalle quali i suoi testi eucologici hanno preso ispirazione. Di queste idee teologiche diamo un breve cenno in ordine di tempo ma anche di importanza sia per la durata che per l'espansione geografica, sia per le articolazioni che per le loro implicanze<sup>19</sup>.

a) Innanzitutto la *matrice profonda* in cui la Liturgia ambrosiana si radica è l'*antiarianesimo*. Infatti nel suo sorgere (sec. IV-V), nel suo svilupparsi (sec. VI-VII) e nel suo stabilizzarsi (sec. VIII-IX) la Liturgia ambrosiana ha sempre dovuto lottare contro l'*arianesimo*: sia stato esso l'*arianesimo puro* (sec. IV-V) o l'*arianesimo barbarico* (sec. VI-VII)<sup>20</sup>, o gli *epigoni* dell'*arianesimo* (sec. VIII-IX). Ci sembra più che importante per lo studio delle fonti liturgiche ambrosiane tener presente la questione ariana. Così gli influssi della Liturgia ambrosiana su altre e di queste su quella hanno sempre qualche riferimento allo lottare contro l'*arianesimo*.

Interessante è ricordare anche quanto fu comprovato dal Bognetti<sup>21</sup> e cioè le circoscrizioni ecclesiastiche che ai secoli VI-VII non gravitavano più su Milano bensì su Roma, avevano abbandonato col *rito ambrosiano* anche ogni resistenza all'*arianesimo*.

Quel che è certo è che nel sec. VIII si hanno reazioni ufficiali contro l'ere-

<sup>19</sup> Per un'esposizione più diffusa cfr. il nostro studio A. M. Triacca *Per una migliore...*, o. c., (vedi nota 10), 178-190: *Controversie e coordinate teologiche nell'ambiente milanese*.

<sup>20</sup> Colombano al suo arrivo nella Valle Padana, come è attestato dal suo biografo Jonas dovrà lottare contro l'*arianesimo* di questo tipo. Cfr. Jonas, *Vitae Columbani abbatis discipulorumque eius libri duo*, I, 30, in *MGH Scriptorum rerum merovingicarum*, IV, 106: «... Italiam ingreditur ubi ab Agilulfo Longobardorum rege honorifice receptus est. Qui largita optione ut intra Italiam, quocumque in loco voluisset, habitaret, ibi Dei consultum est, dum ille paenes Mediolanum urbem moraretur, ut hereseorum fraudes, id est Arianæ perfidie, scripturarum cauterio discerpi ac desecari vellet, contra quos etiam libelli florenti scientia edidit» (= anche PL 87, 1043-1044).

<sup>21</sup> Cfr. G. P. Bognetti, *Milano longobarda*, in *Storia di Milano*, Milano 1954, 55-299, specialmente 180-182.

sia come vi Natale<sup>22</sup>, ve metà del se centri abita di Dio<sup>23</sup>. I così tipico simo nel qu siano tanto nella revisi zione (sec. sce ai mode

Una part parere com carolingie strato<sup>24</sup>.

Ovviame di somma i della Litu; po, per cor sere maggi dente, dov come avve

b) Senza (431) e Ca della Litu; durante il lidale col Capitoli ar Aquileia, f sta contro ma sopratt morire nel il dissenso di Milano aderire all

Ora se è un poco al

<sup>22</sup> Cfr. Br declaravit, qu

<sup>23</sup> Cfr. G.

<sup>24</sup> Cfr. A.

*Bergomense*».

<sup>25</sup> Cfr. G.

K. Bihlmeyer-

<sup>26</sup> Cfr. E.

«Revue d'Hi Vitalis 552-55 573-591).

sia come viene testimoniato da un sermone contro gli ariani composto da Natale<sup>22</sup>, vescovo di Milano al tempo di Liutprando (712-744), e solo con la metà del secolo VIII l'arianesimo cessa in pratica di esistere nei maggiori centri abitati dove un clero ormai generalmente ortodosso regge il popolo di Dio<sup>23</sup>. In ogni caso si deve ammettere che il forte « cristocentrismo », così tipico della Liturgia ambrosiana, è un riflesso appunto dell'antiarianesimo nel quale ha avuto origine e s'è sviluppato il fondo eucologico ambrosiano tanto nella sua prima e seconda redazione (sec. IV-V e VI-VII), quanto nella revisione che subì posteriormente e forse perfino nella sua terza redazione (sec. IX-X), almeno per quel tanto che il redattore dell'epoca si riferisce ai modelli più primitivi.

Una parte di questi elementi cristocentrici e antieretici finiranno con riapparire come altrettanti fili conduttori anche nelle redazioni palesemente carolingie della eucologia ambrosiana, come abbiamo altrove già dimostrato<sup>24</sup>.

Ovviamente questa visuale costituisce anche un elemento metodologico di somma importanza per comprendere da una parte un certo isolazionismo della Liturgia ambrosiana nei riguardi di quella romana e, nello stesso tempo, per comprendere come gli influssi della Liturgia ambrosiana possano essere maggiormente documentabili sulla Liturgia di quelle regioni dell'Occidente, dove esisteva un simile o analogo problema di purezza della fede, come avvenne nell'ambito ispano-visigotico e nella Francia meridionale.

b) Senza entrare nel merito delle controversie cristologiche di cui Efeso (431) e Calcedonia (451) sono testimoni e che interessarono anche l'ambito della Liturgia ambrosiana, si deve accennare allo *Scisma Acaciano* (484-519) durante il quale Milano si era più volte dimostrata incondizionatamente solidale col Pontefice Romano<sup>25</sup>. Invece nella cosiddetta *questione dei Tre Capitoli* anche la sede di Milano, unitamente alla provincia ecclesiastica di Aquileia, finirà col distaccarsi per qualche tempo dalla Sede di Roma. Questa controversia, inspiegabile nelle sue complicazioni teologiche e politiche, ma soprattutto nella sua localizzazione, vede il vescovo di Milano, Dazio, morire nell'ortodossia, vicino a papa Vigilio, in Oriente. Ma poco dopo, il dissenso prenderà la sua massima estensione geografica e vedrà nella sede di Milano un seguito di vescovi, da Vitale (552-556) a Lorenzo (573-592) aderire allo scisma<sup>26</sup>.

Ora se è vero che i Milanesi avevano già incominciato nel 570 a rientrare un poco alla volta nella comunione con la Chiesa romana, si sa che solo col

<sup>22</sup> Cfr. *Breviarium Ambrosianum*, Pars II, Milano 1857, 13.5: « ingenii sui vim etiam scriptis declaravit, quae adversus Catholicae fidei hostes edidit ».

<sup>23</sup> Cfr. G. P. Bognetti, o. c., 197-198.

<sup>24</sup> Cfr. A. M. Triacca, *I prefazi ambrosiani del ciclo « De Tempore » secondo il « Sacramentarium Bergomense »*. Avviamento ad uno studio critico-teologico, Roma 1970, 78-95.

<sup>25</sup> Cfr. G. P. Bognetti, *Milano sotto il regno dei Goti*, in *Storia di Milano*, II, Milano 1954, 3-25; K. Bihlmeyer-H. Tuechle, *Storia della Chiesa*, I, Brescia 1957, 317-335.

<sup>26</sup> Cfr. E. Stein, *Chronologie des métropolitains schismatiques de Milan et d'Aquilée-Grado*, in « Revue d'Histoire Ecclésiastique Suisse » 39, 1945, 126-136 (alla p. 131 si legge per Milano: 1. Vitalis 552-556; 2. Auxanus 556-559; 3. Honoratus 559-571; 4. Frontus 571-573; 5. Laurentius II 573-591).

rientro a Milano nel 649 dei vescovi dell'ortodossia, in esilio a Genova dal 571, le cose si metteranno per il meglio, e con Giovanni il Buono sulla sede vescovile di Milano (641-669), si può considerare finita la scissione di Milano da Roma. Non si può dire altrettanto per le vicine Pavia e Monza, più direttamente legate alle vicende politiche dei Longobardi; la loro separazione da Roma finirà solo a cominciare dal 670<sup>27</sup>.

A proposito comunque di questa questione teologica è certo che essa ebbe, nel formarsi della Liturgia ambrosiana, una ripercussione più diretta di quella che possa aver avuta nell'origine dei nuovi patriarcati, quali quelli di Aquileia e di Grado, e nella origine del nuovo rito « patriarchino »<sup>28</sup>.

c) Nell'ambito delle controversie cristologiche rimane molto difficile affermare quanto lo *scisma acaciano* e la reazione ad esso abbiano influito sulle composizioni eucologiche ambrosiane.

È fuor di dubbio che le deviazioni cristologiche creavano preoccupazioni per l'ortodossia. Basti pensare all'apprensione con cui Colombano si rivolge ad Agrippino vescovo di Como e a papa Bonifacio IV in nome della verità. Quantunque bisogna notare che gli sforzi maggiori erano contro l'arianesimo, più radicato e nocivo di altre controversie, che per le menti occidentali, meno avvezze alle sottigliezze orientali, potevano apparire cose di minor conto. Tuttavia può interessare nell'ambito della questione del *monotelismo*<sup>29</sup> ricordare che nel 680, Mansueto vescovo di Milano (676-685) indisse un concilio provinciale che aveva per oggetto anche questa controversia dogmatica, e da Milano venne spedita a Costantino IV Pogonato, in difesa della dottrina ortodossa cristologica, una lettera<sup>30</sup> che è segno di lotta contro l'errore, di attiva vita intellettuale<sup>31</sup> e vestigio della vitalità di una Chiesa nelle sue più alte espressioni di fede, tra cui non si può tralasciare la Liturgia.

d) Per la disputa dell'*adozionismo* e i suoi influssi sulla Liturgia ambrosiana, basti ricordare quanto comunemente è recepito circa la predestinazione<sup>32</sup>.

In *conclusione*: a proposito del momento teologico or ora accennato dobbiamo ricordare:

1. Non fa meraviglia il ritrovare nelle composizioni della Liturgia ambrosiana il riverbero delle questioni attorno alla Persona di Cristo. Si comprende come necessariamente si sia sviluppata presto, nella Liturgia ambro-

<sup>27</sup> Cfr. A. I. Schuster, *Lo scisma dei Tre Capitoli ed il Rito Patriarchino a Monza*, in « La Scuola Cattolica » 17, 1943, 82-94.

<sup>28</sup> Cfr. G. P. Bognetti, « *S. Maria foris portas* » di Castelseprio e la Storia religiosa dei Longobardi, in G. P. Bognetti-G. Chierici-A. De Capitani D'Arzago, *S. Maria di Castelseprio*, Milano 1948, specialmente 25; P. Paschini, *Storia del Friuli*, 2 voll., Udine 1952-1954<sup>2</sup> (passim); L. Quarino, *Il Battesimo nel rito aquileiese*, Udine 1967, 15-25; M. Righetti, *Manuale di Storia liturgica*, 1, Milano 1964<sup>3</sup>, 182-184.

<sup>29</sup> Cfr. A. M. Triacca, *o. c.*, (vedi nota 10), 187-188.

<sup>30</sup> Cfr. PL 87, 1261 ed anche G. P. Bognetti, *Milano Longobarda*, in *Storia di Milano*, II, Milano 1954, 417-419.

<sup>31</sup> Cfr. A. Bernareggi, *Studi sacri e scuole ecclesiastiche in Milano prima dei seminari*, in « *Humilitas*, Miscellanea Storica dei Seminari milanesi » 5, 1929, 145-154, specialmente 146.

<sup>32</sup> Cfr. J. A. Jungmann, *Eredità liturgica e attualità pastorale*, Roma 1962, 14-107.

le « famigi

siana, un:  
sua nascit  
Ciò era d

2. La  
l'accentua  
terreno-st  
« *Deus-H*  
sono a lo  
logia amb  
tuale infl

3. Per  
cora stata  
Di conseq  
siana dall  
determina

3. Contatti

Vorrer  
denziare  
turgia an  
rileviamo

a) *Cor*  
le opinio  
contatti t  
decorso c  
romanizz

Riman  
pre stata  
alcun ter  
Cassano «  
ga la vici  
differenzi

I cont  
progressi  
parte qu  
studiato  
lo roman  
ficum » è

b) *Co*  
seconda

<sup>33</sup> Cfr. :  
1956; G. (  
*nische Litur*  
191-204.

<sup>34</sup> In sù  
A. I. Schus

siana, una ricca considerazione attorno all'Incarnazione del Verbo e alla sua nascita verginale e quindi alla venerazione della Vergine e Madre Maria. Ciò era dovuto all'*humus* in cui la lotta cristologica era durata più a lungo.

2. La centralità di Cristo assumerà poi sfumature diverse fino a porre l'accentuazione sull'Umanità-Divina di Cristo, quale era nel suo vivere terreno-storico. Si passa cioè da una visuale del « *Kyrios-Pantocrator* », al « *Deus-Homo* », all'« *Homo-Deus* », « *Nobiscum-Deus* ». Questi passaggi sono a loro volta altrettanti criteri per studiare la stratificazione dell'eucologia ambrosiana, ma anche per cogliere il suo « *specificum* » e il suo eventuale influsso su fonti liturgiche extra-ambrosiane.

3. Però si deve anche riconoscere che una simile metodologia non è ancora stata applicata, se non in piccolissima parte, all'eucologia occidentale. Di conseguenza i veri flussi e riflussi e i veri divari della Liturgia ambrosiana dalla Liturgia romana (come da altre Liturgie) rimane ancora nell'indeterminato e nell'asserito-non-dimostrato.

### 3. Contatti estrinseci con altri centri culturali

Vorremmo qui ricordare gli studi già precedentemente fatti, intesi ad evidenziare i rapporti fra Milano ed altri centri culturali in funzione della Liturgia ambrosiana. Dagli studi relativi, per i quali rimandiamo alle note, rileviamo che sono stati evidenziati i seguenti contatti:

a) *Contatti tra Milano e Roma*. Come abbiamo già accennato riportando le opinioni sulle origini della Liturgia ambrosiana, ci sono studiosi che i contatti tra Milano liturgica e Roma li prospettano sempre più continui nel decorso dei secoli. Noi stessi più innanzi dovremo ricordare la progressiva romanizzazione della Liturgia ambrosiana.

Rimane certo che geograficamente la Liturgia ambrosiana di fatto è sempre stata circondata per ogni dove dalla Liturgia romana, eccettuando – per alcun tempo – e le zone verso Como ed altre limitrofi a Milano (Monza, Cassano d'Adda, Treviglio) su cui « regnava » il rito patriarchino. Si aggiunga la vicinanza relativa dei due centri Roma-Milano propulsori di Liturgie differenziate.

I contatti tra Roma liturgica e Milano liturgica sono riscontrabili nella progressiva contaminazione redazionale delle fonti liturgiche ambrosiane. In parte questo è stato dimostrato per l'eucologia. Non ancora invece è stato studiato a fondo il lezionario ambrosiano nelle sue contaminazioni con quello romano. Per quanto concerne lo studio del canto ambrosiano, lo « *specificum* » è inalienabile<sup>33</sup>.

b) *Contatti tra Milano e l'Oriente* sia nel periodo della prima che della seconda redazione (sec. IV-V; VI-VII)<sup>34</sup>. In rapporto tangenziale con l'am-

<sup>33</sup> Cfr. Huglo-Agostoni-Cardine-Moneta-Caglio, *Fonti e paleografia del canto ambrosiano*, Milano 1956; G. (= B.) Baroffio, *Die Offertorien der ambrosianischen Kirche*, Köln 1964; Idem, *Ambrosianische Liturgie*, in *Geschichte der Katholischen Kirchenmusik*, I (Hrsg. K. G. Fellerer) Kassel 1972, 191-204.

<sup>34</sup> In sintesi si veda: G. Mercati, *Antiche reliquie liturgiche ambrosiane e romane*, Roma 1902; A. I. Schuster, *Notizie sulla Liturgia ambrosiana*, in *Storia di Milano*, I, Milano 1953, 448-450;

biente orientale sono da annoverarsi – sempre sul piano liturgico – i ripetuti contatti fra Milano e *Ravenna*<sup>35</sup> specie nel periodo dell'esilio dei vescovi ortodossi a Genova (571-641) ed anche tra *Aquileia* e zone limitrofe milanesi<sup>36</sup>.

c) Anche per *Verona*, posta fra Milano ed *Aquileia* e grande « scriptorium liturgicum » dell'antichità cristiana, sono testimoniati dei rapporti con Milano<sup>37</sup>.

d) Né si possono tacere i flussi e reflussi che esistono sul nascere e formularsi della Liturgia ambrosiana con l'*Africa* occidentale cristiana<sup>38</sup>. Già Ausonio non manca di ricordare i « facunda virorum ingenia » presenti a Milano, forse alludendo anche alle scuole di retorica. Ad una di queste fu invitato il rettore Aurelio Agostino, per opera del prefetto Simmaco<sup>39</sup>. A Milano insegnò Verecondo<sup>40</sup> assistito da Nebridio<sup>41</sup>; né va dimenticato che sono presenti Adeodato, figlio di Agostino, che, educato a Milano, tornerà poi in Africa<sup>42</sup>, ed Alipio futuro vescovo di Tagaste<sup>43</sup>. Ma la lista può continuare perché con Agostino sono a Milano anche Navigio, Licenzio, Trigezio Lastidiano e Rustico<sup>44</sup>; un Pontiano « civis Afer »<sup>45</sup>, un altro Nebridio<sup>46</sup> ed Evodio<sup>47</sup>. Una vera colonia africana e per giunta costituita da persone colte che a Milano o insegnano o vengono per istruirsi<sup>48</sup>. È più che ovvio intravedere in questi contatti culturali, anzi in questi autentici scambi, una massa di influssi che incideranno sulla diversificazione eucologica, come sarà dimostrato quando sarà studiata a fondo, per esempio, la serie di *orazioni psalmiche* africane in relazione con quelle ambrosiane.

e) Né si deve tacere il rapporto con la *Spagna*<sup>49</sup>. A mano a mano che ricerche recenti vanno in porto, si trova che l'ipotesi di « sintomi ambrosiani » nella Liturgia ispano-visigotica è più che ipotesi perché viene sempre più dimostrata e comprovata<sup>50</sup>. D'altra parte, per esempio, non si dovrà

E. Cattaneo, *Rito ambrosiano e Liturgia orientale*, in Borella-Cattaneo-Villa, *Questioni e bibliogr. ambrosiane*, Milano 1950, 19-42; E. Cattaneo, *Storia e particolarità del rito ambrosiano*, in *Storia di Milano*, II, Milano 1954, 774-783; P. Borella, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, 79-84. Cfr. la nota 17.

<sup>35</sup> Cfr. P. Borella, o. c., 84-85 con bibliografia. Per *Aratore* et *Partenio* che furono educati a Milano e poi a Ravenna e a Roma cfr. G. Manacorda, *Storia della scuola in Italia nel Medioevo*, I, 1, Milano 1913, 8; A. Bernareggi, o. c., in « *Humilitas* » 3, 1929, 89.

<sup>36</sup> Cfr. P. Borella, o. c., 85-87; A. Calderini, *Rapporti fra Milano ed Aquileia durante i secoli IV e V d. C.*, in *Studi Aquileiesi*, Aquileia 1953, 287-297. Per la documentazione delle relazioni con Milano e la zona di Aquileia, cfr. anche A. M. Triacca, *Per una migliore...*, o. c., 192-294; E. Cattaneo, *Santi milanesi ad Aquileia e santi aquileiesi a Milano*, in *Aquileia e Milano*, Udine 1973, 235-248; AA. VV., *Aquileia e Milano* = *Antichità Altoadriatiche*, IV, Udine 1973.

<sup>37</sup> Cfr. A. M. Triacca, o. c., 129-194.

<sup>38</sup> *Ibidem*, 194-195.

<sup>39</sup> Cfr. Agostino, *Confessionum libri tredecim*, 5, 13, 3: CSEL 33, 109, 110.

<sup>40</sup> *Ibidem*, 9, 3, 5: o. c., 199-201.

<sup>41</sup> *Ibidem*, 8, 6, 14: l. c., 181.

<sup>42</sup> *Ibidem*, 9, 6, 14: l. c., 207.

<sup>43</sup> Cfr. Agostino, *Epistula* 37, 5: l. c., 34, 100.

<sup>44</sup> Cfr. Idem, *De beata vita liber* I, 6: l. c., 63, 93.

<sup>45</sup> Idem, *Conf.* 8, 6, 14: l. c., 33, 181.

<sup>46</sup> *Ibidem*, 6, 10, 17: l. c., 131-137.

<sup>47</sup> *Ibidem*, 9, 8, 17: l. c., 210.

<sup>48</sup> A. Calderini, *Milano durante il Basso Medioevo*, in *Storia di Milano*, I, Milano 1953, 411.

<sup>49</sup> Cfr. A. M. Triacca, o. c., 194-195.

<sup>50</sup> Cfr. *passim* i lavori inediti di dottorato in teologia liturgica presso il Pontificium Institutum Liturgicum (S. Anselmo), J. Gebert Taruel, *Festum Resurrectionis. Estudi des les Lectures bibliques i dels Cants de la Liturgia da la Paraula de la Missa hispànica durant la Cinquantena Pasqual*, Roma

le « famigli

dimenticar  
Ennodio, b  
scovo di Si  
Non è chi  
gi<sup>52</sup>, sia in

f) Senza  
si d'oltralp  
se: quello

Anzitutto  
grandi ond  
è legata all  
compagni  
sul fatto ch  
antiariana,  
gravitante  
con due at  
dubbio trov  
rente, se no  
se element  
bili a quest  
z'altro, nel  
quanto è q  
di tipo ger

La seco  
no-decimo<sup>5</sup>  
Liegi) e fra  
tro, Tadon  
Raterio a V

1975, 131-135;  
los textos de la

<sup>51</sup> Cfr. *Bret*  
ab ultima Pan  
Diaconum fecit

<sup>52</sup> A. Berna  
<sup>53</sup> Cfr. B. I

nell'Alto Medi  
struction des L  
Spoleto 1958, I  
M. Mourre, H

<sup>54</sup> Noi abbi  
notare che, se  
monaci, essi va

in quanto è qu  
longobardico. I

che sia avvenut  
ambrosiano ed

pedagogia insit  
plice ipotesi, si

e preriforma c  
speditamente la

di una produz  
odierni d'oltral  
all'apporto amb

<sup>55</sup> P. Borelli

o – i ripe-  
dei vesco-  
: limitrofe

« scripto-  
pporti con

cere e for-  
ana<sup>38</sup>. Già  
» presenti  
di queste  
maco<sup>39</sup>. A  
rticato che  
io, tornerà  
a può con-  
o, Trigezio  
oridio<sup>46</sup> ed  
sone colte  
vvio intra-  
, una mas-  
come sarà  
li orazioni

mano che  
mi ambro-  
viene sem-  
on si dovrà

bibliogr. am-  
storia di Mila-  
i nota 17.  
educati a Mi-  
edioevo, I, 1,

vante i secoli  
relazioni con  
194; E. Cattane  
1973, 235-

1953, 411.

im Institutum  
ures bibliques  
asqual, Roma

dimenticare che un certo Lauriano che esce dalle scuole milanesi ai tempi di Ennodio, battezzato a Milano e iscritto al clero milanese, lo ritroviamo vescovo di Siviglia nella prima metà nel secolo VI, dove muore come martire<sup>51</sup>. Non è chi non comprenda come la notizia attendibile, al dire del Bernareggi<sup>52</sup>, sia importante per il mondo eucologico occidentale.

f) Senza dubbio però i contatti-scambi più fecondi sono *legati agli influssi d'oltralpe* che si possono catalogare e distinguere *in due* centri di interesse: quello legato ai *monaci celti* e quello della *riforma carolingia*.

Anzitutto i contatti-scambi *legati ai monaci*. Si devono annoverare due grandi ondate di monaci nella sfera del rito ambrosiano. La *prima* ondata è legata alla evangelizzazione da parte degli Scoti con Colombano e i suoi compagni al secolo settimo<sup>53</sup>. Non è del tutto inopportuno porre l'accento sul fatto che, nella formulazione della tematica teologico-liturgica in chiave antiariana, sarà presente uno scambio non solo tra ambrosiano e produzione gravitante sulla sfera di *Bobbio* ma anche tra zona milanese e *zona bretone* con due attenzioni su questi flussi e riflussi. *Innanzitutto* gli Scoti senza dubbio trovavano in sede di Milano e dintorni una vita liturgica se non fiorente, se non del tutto ortodossa, almeno specifica. E *poi* si deve notare che se elementi antiariani sono presenti nelle produzioni eucologiche attribuibili a questi monaci (*Liturgia bobbiense*) tali elementi vanno assegnati senz'altro, nella loro movenza redazionale, all'ambiente del bacino padano in quanto è qui che lo zelo evangelizzatore irlandese scontra con l'arianesimo di tipo germanico-longobardico<sup>54</sup>.

La *seconda* ondata di monaci benedettini a Milano si avrà nel secolo nono-decimo<sup>55</sup>. Questi monaci celti, belgi (si ricordino i centri di Lobbes e di Liegi) e franchi, occuperanno anche sedi vescovili non solo in Milano (Pietro, Tadone, ecc.), ma anche in altri centri (per esempio Attone a Vercelli; Raterio a Verona, ecc.). Siamo d'avviso che questi lasciarono influssi mol-

1975, 131-135; 202-203; G. Ramis Miquel, *Los misterios de pasion, como objeto de la anámnesis en los textos de la misa del rito hispánico. Estudio biblico-teológico*, I, Roma 1975, 54-58; 70-73; 81-82.

<sup>51</sup> Cfr. *Breviarium ambrosianum*, Pars II, Milano 1857, 492: « Laurianum, e patre impio natum, ab ultima Pannonia Mediolanum profectum, domi exceptit, fide instruxit, baptizavit, literis erudit, Diaconum fecit: qui deiceps Ecclesiae Hispalensis episcopus sanctitatis laude floruit ».

<sup>52</sup> A. Bernareggi, *o. c.*, 89.

<sup>53</sup> Cfr. B. Bishoff, *Il monachesimo irlandese nei suoi rapporti col continente*, in *Il monachesimo nell'Alto Medioevo e la formazione della civiltà occidentale*, Spoleto 1957, 121-138; P. Riché, *L'instruction des Laïcs en Gaule mérovingienne au VII.e siècle*, in *Caratteri del secolo VII in Occidente*, Spoleto 1958, 873-888; G. Crevaschi *Guida allo studio del latino medioevale*, Padova 1959, 21-34; M. Mourre, *Histoire vivante des moines des Pères du désert à Cluny*, I, Paris 1965, 220-250; ecc.

<sup>54</sup> Noi abbiamo già scritto (cfr. A. M. Triacca, *Per una migliore...*, *o. c.*, 196): « Si deve pure notare che, se elementi antiariani sono presenti nelle produzioni eucologiche attribuibili a questi monaci, essi vanno assegnati senz'altro, nella loro movenza redazionale, all'ambiente del bacino padano, in quanto è qui... che lo zelo evangelizzatore irlandese si scontra con l'arianesimo di tipo germanico-longobardico. In questo senso si potrebbe parlare di produzione ambrosiano-scota, in quanto è facile che sia avvenuta la fusione tra elementi antiariani preesistenti all'arrivo dei monaci e di strato proto-ambrosiano ed elementi più confacenti alla sensibilità della produzione d'allora, più sintoni con la pedagogia insita nella Liturgia stessa. Se si potesse provare questo, che ci sembra più che una semplice ipotesi, si potrebbe avere in mano una linea di dimostrazione dell'interscambio fra bacino padano e preriforma carolingia, sul cui materiale eucologico, ormai amalgamato e collaudato, si articolerebbe speditamente la riforma liturgico-carolingia, con maggior possibilità di far perdere le tracce originarie di una produzione italo-ambrosiana ». (Qui si giustificherebbe un poco il fatto che negli studi odierni d'oltralpe sono assenti riferimenti, richiesti dalla natura delle cose, allo strato ambrosiano e all'apporto ambrosiano nella eclettica riforma carolingia).

<sup>55</sup> P. Borella, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, 95, parla di « una specie di colonia irlandese ».

teplici dal punto di vista eucologico<sup>56</sup>, tanto più che proprio in questo periodo è attestata nella zona milanese la documentazione scritta dei libri liturgici che sono giunti fino a noi. In altri termini si dovrebbero tener presenti tutti gli « andirivieni » dei monaci benedettini che lasceranno l'impronta dei loro « influssi-contatti » nella Liturgia « ambrosiano-benedettina » di cui non poche fonti sono l'espressione più tangibile ed in una serie di contaminazioni presenti specie nel calendario ambrosiano<sup>57</sup>.

Ma l'influsso più grande e che minacciò di distruggere la Liturgia ambrosiana, accumulandola a quella romana, è l'*influsso verificatosi all'epoca carolingia*. Questo settore è quello maggiormente affrontato dagli studiosi, tanto che non crediamo di doverci soffermare e rimandiamo agli studi<sup>58</sup>.

Anche perché non si è studiato ancora a fondo tutto l'insieme dei dati, specie da un punto di vista comparativo redazionale, è difficile sapere quale sia stato, nel periodo carolingio, il contributo che gli « scriptoria mediolanensia », presenti nei monasteri di Milano e adiacenze, esercitarono sull'ambiente extra-ambrosiano. Tuttavia ritenere per scontato che la Liturgia ambrosiana abbia ricevuto senza dare, ci sembra partigiano ed un a priori anti-scientifico, quando, per esempio, abbiamo già altrove dimostrato che almeno la produzione dei « prefazi » dell'epoca carolingia è influenzata in parte anche dalla Liturgia ambrosiana<sup>59</sup>.

Tracciata questa previa panoramica per porre nella giusta luce il problema sulle origini della Liturgia ambrosiana, intendiamo accennare ora alle principali tappe del suo formarsi. Così mentre si prenderà contatto anche con l'apporto di numerosi studi in merito, si avrà, in certo senso, una iniziazione alla Liturgia ambrosiana.

## B) Principali tappe nella formazione della Liturgia ambrosiana

Procedendo un po' sinteticamente, ci sembra che nella Liturgia ambrosiana, dal tempo delle origini alla sua attuale situazione, si possano riscontrare cinque grandi momenti di formazione. Li formuliamo e illustriamo brevemente come segue.

### 1. Dall'unità primordiale [con Roma o con l'Oriente] alla pluralità espressivo-interpretativa

Questa prima tappa può essere racchiusa tra il III e il VII secolo. L'unità primordiale, della quale qui parliamo, è l'intima unità e immutabilità proprie della Liturgia, presa nel suo elemento essenziale, prima che — secondo Baumstark<sup>60</sup> —, uno sviluppo liturgico, che nella Chiesa arriva fino all'epoca apostolica senza interruzione, le abbia dato la sua forma mutevole. Questa,

<sup>56</sup> Si deve ricordare Sedulius Scottus con i suoi *Carmina*. Cfr. specialmente *Carmina*, III, 7. *Ad Tadamem*, in *MGH Poetae Latini Aevi Karolini* 3, 236-237, Tadone fu vescovo a Milano dall'860 all'868.

<sup>57</sup> Cfr. C. Marcora, *Il Santorale Ambrosiano. Ricerche sulla formazione dagli inizi al secolo IX* = *Archivio Ambrosiano*, 5, Milano 1953. Vedere anche A. Paredi (ed.), *Sacramentarium Bergomense*, o. c. alla nota 8, pp. XVIII-XXIX, specialmente XXIV ss.

<sup>58</sup> Vedere le opere citate alle note 78 e 95.

<sup>59</sup> Cfr. *passim* nella nostra tesi dottorale, citata alla nota 24.

<sup>60</sup> A. Baumstark, *Vom geschichtlichen Werden der Liturgie*, Freiburg 1923, 30.

le « fam

come le  
gica, ci  
compre  
dal com  
ziazioni,  
to in co  
proficua

Essa :

1. Gl

— con R  
— di nu  
— con S

Si dov  
cati, dal  
cenno<sup>65</sup>.

Così c  
no di A  
meno l'o  
brosiana

Certo  
periodo,  
mondo e  
nell'inno  
nemente

Meno  
con quel  
*bobbians*

2. La  
siana. Pe

<sup>61</sup> Cfr. I

<sup>62</sup> Cfr. I

<sup>63</sup> Cfr. I

« La Lomba  
illustrative,  
vio Storico  
Oriente nell

Spoleto 196:

<sup>64</sup> Per le

cialmente 79

<sup>65</sup> La qu

*Perikopensys*

con l'Evang

*resma hispár*

ses » 23, 19

*L'evangeliari*

<sup>66</sup> Ambr

*tion du Syn*

<sup>67</sup> Per la

<sup>68</sup> Cfr. s

dentale da s

maestro e c

come le altre leggi enunciate dallo stesso Baumstark<sup>61</sup> sull'evoluzione liturgica, ci sembra siano ancora quelle che più oggettivamente ci aiutano a comprendere che, come ogni altra, anche la Liturgia ambrosiana parta dal comune nucleo liturgico primordiale per andare verso proprie differenziazioni, in nome della stessa conservazione del « depositum fidei » incarnato in coordinate tipiche. È questa *la tappa più travagliata* ma anche *la più proficua* per la Liturgia ambrosiana e per il suo « specificum ».

Essa annovera come *fatti salienti*:

1. *Gli scambi, gli influssi e le contaminazioni*:

- con Roma e con l'Oriente ai secoli IV-VI<sup>62</sup> e con Roma un po' sempre;
- di nuovo con l'Oriente tramite i Monaci ai secoli VII-VIII<sup>63</sup>;
- con Spagna, Africa, e con l'Oltralpe come abbiamo poco innanzi ricordato.

Si dovrebbero qui citare gli elementi e i fattori storici segnalati dal Mercati, dal Morin, dal Bognetti, dal Cattaneo<sup>64</sup>. Basta averne fatto un accenno<sup>65</sup>.

Così ci sembra inutile stare a rifare tutta la questione dello spirito romano di Ambrogio [In omnibus cupio sequi Ecclesiam romanam<sup>66</sup>], né tanto meno l'opera di Ambrogio in rapporto alla creazione della Liturgia santambrosiana e ambrosiana poi<sup>67</sup>.

Certo è che influssi romani sulla Liturgia ambrosiana esistono in questo periodo, come il Borella ne ha succintamente trattato. Tuttavia anche il mondo extra-ambrosiano prende dall'ambrosiano o all'ambrosiano si ispira nell'innodia, nell'antifonia, ecc., come è già stato più volte trattato e comunemente recepito come dato acquisito<sup>68</sup>.

Meno studiato rimane il capitolo della Liturgia ambrosiana in rapporto con quella che preferiamo dire *ambrosiano-bobbiese*, più che *gallicano-bobbiese*.

2. *La questione della stratificazione redazionale della Liturgia ambrosiana*. Per ora è stata studiata e comprovata l'esistenza di quella che abbia-

<sup>61</sup> Cfr. Idem, *Liturgie comparées*, Chevetogne 1953<sup>3</sup>, *passim*.

<sup>62</sup> Cfr. le opere citate alle note 16, 17 e 34.

<sup>63</sup> Cfr. anche E. Cattaneo, *Correnti spirituali e devozionali dell'Oriente*, in *Atti del convegno « La Lombardia e l'Oriente »*, Milano 1963, 66-79; Idem, *Il Breviario ambrosiano. Note storiche ed illustrative*, Milano 1943, 173-177; Idem, *Missionari orientali a Milano nell'età longobarda*, in « Archivio Storico Lombardo » 90, 1963, 215-247; A. Pertusi, *Bisanzio e l'irradiazione della sua civiltà in Oriente nell'alto medioevo*, in *Settimane di studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo*, XI, Spoleto 1963, 75-133.

<sup>64</sup> Per le opinioni di questi Autori, cfr. P. Borella, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, 79-92, specialmente 79-83 e bibliografia citata.

<sup>65</sup> La questione deve essere studiata più profondamente. Per esempio vedere A. Merk, *Das älteste Perikopensystem des Rabulakodex*, in *ZkTh* 37, 1913, 202-214 dove ci sono dei paralleli significativi con l'*Evangeliarium* di Busto Arsizio. Cfr. V. Martin Pintado, *Los sistemas de Lecturas de la Cuaresma hispánica. Investigación desde la perspectiva de una comparación de Liturgia*, in « *Salmanticensis* » 23, 1975, 217-269, specialmente 229-247; 264-269. Per il citato *evangeliarium* cfr. A. Paredi, *L'evangelario di Busto Arsizio*, in *Miscellanea Liturgica Card. Lercaro*, II, Roma 1967, 207-249.

<sup>66</sup> Ambrosius, *De sacramentis*, III, I, 5 in B. Botte (ed.), *Des Sacraments. Des mystères. Explication du Symbole* = SC. 25 bis, Paris 1961, 94.

<sup>67</sup> Per la sintesi delle opinioni degli Autori, cfr.: P. Borella, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, 44-77.

<sup>68</sup> Cfr. sopra nota 5. È inutile citare gli autori che affermano la dipendenza dell'innologia occidentale da S. Ambrogio tanto è risaputa la cosa e data per certa. Cfr. G. Angeloni, *Sant'Ambrogio maestro e caposcuola della innografia cristiana*, in « *Ambrosius* » 50, 1974, 401-433.

mo denominata *prima redazione* ambrosiana (= protoredazione), rifacentesi a metà del secolo v. Lo studioso Paredi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, è giunto alle sue conclusioni tramite ricerche pazienti di tipo critico, filologico e storico, specie sui prefazi per le feste dei santi<sup>69</sup>. Di una *seconda redazione* (= deuteroredazione), che ha il suo apogeo al VII secolo, ha potuto fondatamente parlare prima il benedettino tedesco O. Heiming e noi stessi, per altro aspetto, dopo di lui<sup>70</sup>.

Ciò che importa notare è che la seconda redazione si inserisce in un quadro di risveglio culturale milanese-lombardo che (fine del secolo VI - metà del secolo VIII) precede la rinascita carolingia e di cui abbiamo già trattato<sup>71</sup>.

A proposito di questa questione della stratificazione si deve riconoscere che nelle ricerche fatte fino ad oggi, si riscontrano dei limiti, dovuti in parte a una insufficiente conoscenza delle fonti ambrosiane, anche di quelle già esistenti in edizione critica<sup>72</sup>. Ed ancor più: in genere gli studiosi si disinteressano del problema degli influssi dalla e sulla Liturgia ambrosiana, studiata solo in base a criteri di analisi interna alle fonti stesse, o al più fermandosi a prospettare i punti di convergenza o di divario che risultano solo dall'esame parallelo delle formule<sup>73</sup>. Il che ci sembra poca cosa, dopo quanto abbiamo sopra esposto, circa i contatti tra Milano ed altri centri.

3. *La questione della molteplicità sincronica nell'ambito della stessa Liturgia ambrosiana di più formule per una medesima ricorrenza liturgica o per uno stesso uso liturgico.* Abbiamo già dimostrato sia in uno studio presentato alla XXI<sup>a</sup> settimana liturgica di S. Sergio (Parigi), parlando del rito della « impositio manuum super infirmum » nell'antica Liturgia ambrosiana<sup>74</sup>, sia in ricerche di altro genere<sup>75</sup>, che certamente siamo di fronte ad uno « specificum » della Liturgia ambrosiana là dove possiamo parlare di « duplicatio euologica » o di sincronia pluriredazionale di formule euologiche diverse, destinate allo stesso scopo<sup>76</sup>. Ebbene la pluralità espressivo-interpretativa che nell'arco di tre o quattro secoli si viene a creare in seno alla Liturgia ambrosiana sta a dire, che anche qui è la stessa « tradizione liturgica » quella che — pur vivificandosi e rivestendosi di diverse « tradizioni liturgiche » — nel passaggio da una generazione ad un'altra o nell'avvi-

<sup>69</sup> Cfr. A. Paredi, *I prefazi ambrosiani. Contributo alla storia della Liturgia latina*, Milano 1937. Le conclusioni di Paredi sono accettate dai « probati auctores ». Cfr. P. Borella, *I prefazi ambrosiani*, in « Ambrosius » 14, 1938, 109-115; L. C. Mohlberg, *Die mailändische Präfationen*, in « Theologische Revue » 37, 1938, 41-47; Idem, in « Zeitschrift für Kirchengeschichte » 58, 1939, 584-585; O. Heiming, *Das mailändische Präfationale*, in ALw 1, 1950, 128-132.

<sup>70</sup> Cfr. O. Heiming, *Aliturgische Fastenferien in Mailand*, in ALw 2, 1952, 44-66; Idem, *Il lavoro di Maria Laach intorno al breviario ambrosiano*, in AA. VV., *Problemi di Liturgia Ambrosiana. Atti del Congresso Liturgico Ambrosiano* = Archivio Ambrosiano 1, Milano 1949, 48-58; e anche: Idem, *Die Episteln der Montage, Dienstag, Mittwoch und Donnerstag der mailänder Quadragesima*, in JLw 7, 1927, 141-144 (cfr. « Ambrosius » 6, 1930, 25-27); A. M. Triacca, *I prefazi ambrosiani del ciclo « De Tempore » secondo il « sacramentarium Bergomense »*, Roma 1970, 78-90.

<sup>71</sup> Cfr. A. M. Triacca, *Per una migliore ambientazione...*, o. c., 205-215.

<sup>72</sup> Vedere le precisazioni che noi e J. Deshusses abbiamo fatte in EL 87, 1973, 416-434.

<sup>73</sup> Una piccola eccezione è il lavoro di A. Paredi, *Testi milanesi nel Sacramentario Leoniano*, in *Studi storici in memoria di Mons. Angelo Mercati* = Fontes Ambrosiani, XXX, Milano 1956, 327-339.

<sup>74</sup> Cfr. sopra nota 4.

<sup>75</sup> Ci riferiamo ad uno studio che deve apparire nella miscellanea in onore di P. B. Neunheuser ed a ricerche di seminari di investigazione.

<sup>76</sup> Cfr. A. M. Triacca, *I prefazi ambrosiani*, o. c. alla nota 70, 57-77, per la « Duplicatio euologica », 57-73.

condarsi bardica)

Ora d una poli che sia q e cioè in do-milan

Concl fondame ordinato forma pe della Lit ne o con espongor per non siano, pu culture l Liturgia prolunga diritto d

2. Dalla

Quest è una taf

I fatti

a) l'es ambrosia

b) la quale le

con gli i terza rec

carolingi:

<sup>77</sup> Da tu nute è raccl « Ambrosius alla nota 12 non sono st medesime cl

<sup>78</sup> La re ne è la reds sale Ambros Brescia 1964 Milano 1954 Triacca, I p 1970, 87-89. Milano 1951 carolingia. C sico-eucarist tutto sia ch da O. Hein

ifacentesi  
a Ambro-  
o critico,  
a *seconda*  
lo, ha po-  
ing e noi

n un qua-  
VI - metà  
trattato <sup>71</sup>.  
conoscere  
ti in parte  
quelle già  
i si disin-  
siana, stu-  
al più fer-  
ltano solo  
po quanto

stessa Li-  
iturgica o  
udio pre-  
lo del rito  
ambrosia-  
fronte ad  
parlare di  
nule euco-  
espressivo-  
re in seno  
tradizione  
« tradizio-  
nell'avvi-

Milano 1937.  
zi ambrosiani,  
« Theologische  
-585; O. Hei-

dem, *Il lavoro*  
*ambrosiana. Atti*  
anche: Idem,  
*adragesima*, in  
*ambrosiani del*

6-434.  
Leoniano, in  
1956, 327-339.

B. Neunheuser  
plicatio eucho-

condarsi di culture (prima quella romano-italica, poi quella barbaro-longobardica) salva ciò che perennemente si rapporta a Cristo.

Ora dinanzi ad una così forte capacità della Liturgia ambrosiana a creare una poliedrica eucologia, già si comprende come sia più facile argomentare che sia questa Liturgia a influire sulle altre e non viceversa. In questa luce e cioè in relazione alle scuole eucologiche ambrosiane della rinascita lombardo-milane, si dovrebbero studiare anche i *cosiddetti gelasiani del sec. VIII*.

Concludendo il nostro discorso sull'unità primordiale, che è costituita fondamentalmente dalla *traditio* nella quale si condensa ciò che Cristo ci ha ordinato di fare, pur attraverso una pluralità espressiva e interpretativa, che forma poi in concreto la Liturgia, diciamo: 1. *Sul piano storico*: senza far della Liturgia ambrosiana un mito, è un fatto che molti studiosi ignorando o comunque non considerandone né l'origine né le vie dello sviluppo, espongono le loro stesse conclusioni a cadere nell'ambito del provvisorio, per non dire dell'ambiguo. 2. *Sul piano liturgico*: la Chiesa di rito ambrosiano, pur potenziando quanto nel decorso dei secoli gli usi delle diverse culture locali apportano alla Liturgia e servendosi, allo stesso tempo, della Liturgia per arrivare ad una tipica autonomia di rito, in realtà non fa che prolungare in questo modo l'*opus Christi* allo stesso modo e con lo stesso diritto di qualunque altra anche più importante Liturgia.

## 2. Dalla pluralità espressivo-interpretativa all'uniformità rituale

Questa seconda tappa si può racchiudere tra il *sec. VIII e il sec. XI-XII*, ed è una tappa *caratterizzata* da tonalità e fatti molto diversi.

I fatti sono:

a) l'esplosione redazionale ed il moltiplicarsi di manoscritti delle fonti ambrosiane. È l'epoca delle redazioni conservate e giunte a noi <sup>77</sup>;

b) la conseguente e collaterale redazione definitiva dell'eucologia, nella quale le sopravvissute memorie della *prima* e *seconda* redazione si fondono con gli influssi romani provenienti dalla riforma carolingia: nasce così la *terza* redazione ambrosiana (= tritoredazione) o redazione ambrosiano-carolingia <sup>78</sup>;

<sup>77</sup> Da tutti si sa che la datazione delle fonti liturgiche ambrosiane manoscritte che ci sono pervenute è racchiusa tra i secoli VIII-IX e i secoli XII-XIII. Cfr. A. Paredi, *Messali Ambrosiani antichi*, in « Ambrosius » 35, 1959, suppl. n. 4 (1) - (25); K. Gamber, in *CLLA* nr. 501-595; cfr. anche *oo. cc.* alla nota 12. Bisogna però ricordare che le cause della sparizione delle fonti precedenti a questi secoli non sono state, fino ad oggi, esaustivamente studiate. Ma si può argomentare dall'analisi interna alle medesime che esistevano anche prima del sec. VIII.

<sup>78</sup> La redazione ambrosiano-carolingia, cioè la redazione che noi abbiamo denominato trito-redazione è la redazione che è stata studiata di più. Cfr. P. Borella, *Influssi carolingi e monastici sul Messale Ambrosiano*, in *Miscellanea Liturgica Mohlberg*, I, Roma 1948, 73-115; Idem, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, 93-102; E. Cattaneo, *Storia e particolarità del rito ambrosiano*, in *Storia di Milano*, III, Milano 1954, 786-798; A. Paredi (ed.) *Sacramentarium Bergomense*, Bergamo 1962, XVI-XXIV; A. M. Triacca, *I prefazi ambrosiani del ciclo « De Tempore » secondo il « Sacramentarium Bergomense »*, Roma 1970, 87-89. Ed anche P. Borella, *Catechismi liturgici carolingi a Milano*, in *Archivio Ambrosiano*, IX, Milano 1956, 59-68. È però necessario ricordare quanto abbiamo già scritto a proposito dell'opera carolingia. Cfr. A. M. Triacca, *Per una migliore ambientazione delle fonti liturgiche ambrosiane sinasico-eucaristiche*, in *Fons vivus. Miscellanea liturgica Don Vismara*, Zürich 1971, 198-199: « Non è che tutto sia chiaro. Pare che per alcune questioni la discussione sia risolta [Per esempio quella trattata da O. Heimig, *Die mailändischen sieben Votivmessen für die einzelnen Tage der Woche und der*

c) la grave crisi della Liturgia ambrosiana concretizzata dal tentativo di conglobare la Liturgia ambrosiana nell'arco dell'unificazione liturgica intesa da Carlo Magno<sup>79</sup>. Ci si pone un interrogativo serio: e cioè si deve forse parlare di una svolta nella tonalità liturgica, fino a tradire lo « specificum » ambrosiano, dato che la *terza* redazione sarebbe frutto di un amalgama eterogeneo, fatto di eclettismo eucologico e di sincretismo redazionale?

Dopo le pazienti ricerche che abbiamo condotto comparando gli apparati critici ed evidenziando il tipo di lettura degli stessi pezzi eucologici presenti nel deposito eucologico sia ambrosiano sia extra-ambrosiano<sup>80</sup>, possiamo asserire che l'autore ambrosiano della *terza* redazione spicca, in confronto con i suoi colleghi, di proprie *tonalità specifiche*. Queste si possono così condensare:

a) la volontà di inserirsi nella scia teologico-contenutistica delle redazioni ambrosiane che l'hanno preceduta. Il mistero di Cristo appare nella sua cen-

*Liber Sacramentorum des sel. Alkuin*, in *Miscellanea Liturgica Mohlberg*, II, Roma 1949, 317-339; e, Idem, *Aliturgische Fastenferien in Mailand*, in *ALw* 2, 1952, 44-66]. Mentre il sapere se Milano risulta solamente passiva in questi scambi e non anche attiva, in quanto un contributo devono averlo dato gli « scriptoria mediolanensia » presenti in questo periodo specialmente nei monasteri di Milano e adiacenze ambrosiane, è cosa difficile da determinare. Una cosa è certa: dopo l'amalgama di questo periodo fra elementi romano-carolingi e monastici, il rito ambrosiano spicca di maggior autodeterminazione. Se si dovesse parlare solo di passività carolingio-milanese, non si capirebbe il problema di composizioni eucologiche con un solo parallelo extra-ambrosiano e delle evidenti copiature dal primo deposito ambrosiano, operante in questo periodo e per giunta in ambiente franco-germanico. [Basti pensare al fenomeno avvenuto nei riguardi del Sacramentario di Drogone, redatto proprio in questo periodo, cioè senza dubbio prima dell'835. Cfr. J. B. Pelt, *Etudes sur la cathédrale de Metz. La Liturgie I (v-xii siècle)*, Metz 1937, 52. Anche: L. C. Mohlberg, *Milano e Metz nella redazione del sacramentario di Drogone*, in « Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia » 16, 1940, 151-155 (cfr. CLLA 912). Il medesimo si può dire dei mss. München, Staatsbibliothek Clm 3908, proveniente da Ausburg (cfr. CLLA 1522) e: München, Staatsbibliothek Clm 14.809 (cfr. CLLA 506)]. Troppo spesso si è facili nel concedere la dipendenza da altra eucologia che non sia la milanese. Comunque le ricerche da noi condotte - possiamo affermarlo fondatamente - ci hanno portato a concludere che è la redazione ambrosiana a capo degli stemmi genealogici di parecchie composizioni eucologiche ».

<sup>79</sup> Cfr. i Sinodi o Concili di Frankfurt (794), Rispach (798), Freising e Salzburg (800), Mainz (813), Aachen (836) dove c'è un « ritornello » a proposito della Liturgia, e cioè « ut Romani faciunt », « secundum ordinem et morem Romanae ecclesiae » [cfr. C. Vogel, *La réforme liturgique sous Charlemagne*, in *Karl der Grosse* (hrsg. B. Bischoff), II, Düsseldorf 1965, 220]. La cronaca di Moissac (802) ci ricorda, sulla questione dell'uniformità della Liturgia, che la volontà di Carlo Magno era categorica: « Mandavit autem ut unusquisque episcopus in omni regno vel imperio suo ipsi cum presbyteris suis officium sicut psallit Romana ecclesia facerent » (= PL 98, 1429). Sulla questione dell'abolizione delle Liturgie differenti dalla Liturgia romana in nome della purità della Liturgia in relazione alla situazione di Milano, Paredi (o. c., alla nota 8, XVII) ha scritto: « A Milano forse la situazione non era così scadente come nelle chiese franche: di fatto gli usi e i libri particolari di Milano non furono aboliti. Vien da pensare che quella nuova sistemazione o redazione del Messale milanese sia stata un compromesso. Certo è che tanto gli *Annales Laurissenses* quanto gli *Annales Eginbardi* (cfr. *MGH Script.* I, 1826, 160-161) attestano che Carlo Magno nel 781, dopo aver fatto battezzare a Roma da papa Adriano i figli Pipino e Ludovico, venne a Milano e quivi fece battezzare la figlia Gisla, essendo l'arcivescovo milanese Tomaso e officante e padrino ». E lo stesso Autore a piede di pagina aggiunge: « Un compromesso; oppure una limitazione degli usi liturgici milanesi e dei libri e del canto ai confini della sola diocesi di Milano: *ambrosiano in Mediolanensi dyocesi reservato*, come dice Bernardo Norico, monaco a Kremsmünster sull'inizio del sec. XIV nella sua *Historia Cremifanensis* (*MGH Script.* XXV, 1880, 655, 40). Preferenza per il canto romano, ma senza abolire l'ambrosiano: questa la conclusione della vertenza, secondo i *versi* del ms. cassinese 318, p. 244, nei quali si dovrebbe vedere una trasposizione leggendaria del tentativo fatto da Carlo Magno di abolire il rito speciale di Milano: ma in una forma più antica e credibile che non quella raccontata da Landolfo Seniore: cfr. A. M. Amelli, in *Memorie Storiche Forogiuliesi*, Udine 1913, 153-175; F. Savio, *Gli antichi Vescovi d'Italia. La Lombardia*, Milano 1913, 747. I *versi* sono molto interessanti, perché ci attestano una vivace reazione in Italia ai decreti di Carlo Magno: *Insignis Karolus romanum pangere carmen Omnibus aecclesii iussit ubique sacris. Unde per Italiam crevit contemptio multa Et status aecclesiae luxit ubique sacrae* ». Cfr. anche P. Borella, o. c., 73-78; 93-99.

<sup>80</sup> Cfr. il nostro lavoro di dottorato, purtroppo fino ad oggi inedito (presso la segreteria del Pontificum Institutum Liturgicum Anselmianum, Roma) specialmente vol. I, 257-294; vol. III, 116-127 e il vol. II: *I testi dei Prefazi - Tradizioni ed usi liturgici - Apparati critici*, Roma 1968, XX, 137, (11).

le « fami,

tralità cc  
nuare l'a  
ad adott  
(ma con

b) il r  
corrispor  
plettezza

c) la f  
zioni dal  
Ciò è ott  
piano; fa  
in modo,  
assunzi  
quando i  
argoment

d) si l  
extra-aml  
se non i  
contenut  
pregnant

e) anc  
ti da cui  
a dire ch  
sce di ar  
tro la vo  
Lasciamo

Conclu  
gia ambr  
di appian  
ufficiale  
svolta m  
vece cam  
metterlo

<sup>81</sup> Cfr. A  
<sup>82</sup> Cfr. n  
educa alla I  
RL 58, 1971

<sup>83</sup> Siamo  
siane e che  
rium Bergon  
siana formar  
fazio della I  
della Liturgi  
come tipo (.  
tipo (Nuovo  
già lo preir

<sup>84</sup> Ci sor  
una formula  
per nuovo u

entativo di  
urgica intesa  
deve forse  
pecificum »  
algama ete-  
onale?

gli apparati  
ici presenti  
, possiamo  
confronto  
ossono così

le redazioni  
lla sua cen-

49, 317-339; e,  
ere se Milano  
devono averlo  
steri di Milano  
gama di questo  
or autodetermi-  
il problema di  
ature dal pri-  
anco-germanico.  
atto proprio in  
drate de Metz.  
nella redazione  
i Archeologia »  
bibliothek Clm  
309 (cfr. CLLA  
on sia la mila-  
hanno portato  
ie composizioni

g (800), Mainz  
mani faciunt »,  
ue sous Charle-  
i Moissac (802)  
gno era categori-  
si cum presby-  
stione dell'abo-  
iturgia in rela-  
Milano forse la  
i particolari di  
ne del Messale  
to gli *Annales*  
lopo aver fatto  
fece battezzare  
stesso Autore a  
urgici milanesi  
lanensi dyocesi  
xiv nella sua  
mano, ma senza  
ssinese 318, p.  
a Carlo Magno  
quella raccon-  
1913, 153-175;  
molto interes-  
nsignis Karolus  
evit contemptio  
13-99.  
reteria del Pon-  
l. III, 116-127  
i, XX, 137, (11).

tralità cosmico-antropo-salvifica<sup>81</sup>. Ciò è ottenuto, per esempio, nel continuare l'accentuazione cristocentrica delle altre redazioni ambrosiane, oltre ad adottare anche una soffusa metodologia catechetica intesa ad educare (ma con vero esito?) i partecipanti alla Liturgia<sup>82</sup>;

b) il metodo di scelta e di copiatura dei pezzi eucologici extra-ambrosiani corrispondente ad un progetto preciso e determinato, secondo linee di completezza e di rifinitura di un piano ideale<sup>83</sup>;

c) la paziente pianificazione dei testi ricorrendo a delle opportune correzioni dalle quali spicca la volontà di unificare le espressioni che si copiano. Ciò è ottenuto con « parole-spia », mutazioni di letture dei pezzi che si copiano; fatti che hanno il risultato di cambiare il testo originario in un altro, in modo, per l'appunto che quello che si copia diventa ambrosiano sia per assunzione sia per redazione. Si deve parlare di gusto selettivo redazionale, quando il configurarsi della terza redazione alle precedenti, costituisce un argomento in più per l'ambrosianità della redazione<sup>84</sup>;

d) si ha così una *spiccata centralità tematica* che nelle fonti liturgiche extra-ambrosiane in genere, proprie del periodo carolingio, non si ritrova se non in modo diluito. Questa caratteristica è parallela sia all'*incisività contenutistica* che alla *densità concettuale* e alla *unitarietà teologicamente pregnante*;

e) anche la miglior ubicazione di alcuni pezzi eucologici rispetto alle fonti da cui la terza redazione copia, è già uno « specificum » ambrosiano. Sta a dire che la Liturgia ambrosiana, anche quando copia, mette del suo e finisce di ambrosianizzare anche la Liturgia romana. È questa una rivalsea contro la volontà della Liturgia romana di invadere e fagocitare l'ambrosiana? Lasciamo l'interrogativo.

*Concludendo* questa seconda tappa dei flussi e reflussi dalla e sulla Liturgia ambrosiana, meritatamente ci si può chiedere se il tentativo carolingio di appianare le manifestazioni liturgiche che non si confacevano con quella ufficiale dell'Impero, abbia determinato in seno alla Liturgia ambrosiana una svolta maggiormente rivelatrice dello « specificum » ambrosiano o abbia invece camuffato lo stesso in forme, che si dovrebbero ancora studiare per metterlo in luce?

<sup>81</sup> Cfr. A. M. Triacca, o. c. alla nota 70, 91-95.

<sup>82</sup> Cfr. nostra tesi dottorale già citata, al vol. I e II (*passim*). Anche A. M. Triacca, *La Liturgia educa alla Liturgia? Riflessioni fenomenico-psicologiche sul dato liturgico globalmente considerato*, in RL 58, 1971, 261-275.

<sup>83</sup> Siamo nell'impossibilità di citare tutti gli argomenti che si possono trovare nelle fonti ambrosiane e che dimostrano la nostra affermazione. Per esempio i prefazi, nell'edizione del « Sacramentarium Bergomense » n. 283 e n. 293, sono giustapposti in modo che solamente nella Liturgia ambrosiana formano uno « specificum » secondo un piano ideologico. Così il VD al n. 283, che è un prefazio della prima redazione ambrosiana (cfr. A. Paredi, *I prefazi ambrosiani. Contributo alla storia della Liturgia latina*, Milano 1937, 134-137) parla di Mosè, che viene - in ultima analisi - tratteggiato come tipo (Antico Testamento) e il prefazio n. 293 parla di Nostro Signore, che risulta come anti-tipo (Nuovo Testamento) per cui il vero digiuno è quello di Cristo che il cristiano può imitare come già lo premitò Mosè. L'accostamento è un « unicum » ideologico ambrosiano.

<sup>84</sup> Ci sono più criteri per stabilire l'ambrosianità d'una preghiera-formula di preghiera. In effetti una formula può essere ambrosiana per *redazione*, per *adozione*, per *finalità* specifica, per *adattamento*, per *nuovo uso*, ecc.